



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 26 • QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

(vigilia) h 17:30 def. Mary Milazzo (1° ann.)
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 37,12-14 ■ Rom 8,8-11 ■ Gv 11,1-45

lun 27 h 18:30 def. Mario (9° ann.) | def. Angelo | def. Margherita, def. fam. Pollicini
mar 28 h 18:30 def. Giuseppe e Marcella Fiou | def. Eugenio Frassy | def. Marianna e Mario
mer 29 _____
gio 30 h 18:30
ven 31 h 18:30 def. Enzo Castagna, Pierina Balicco
sab 1 _____

✠ DOM 2 • DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

(vigilia) h 17:30
h 9:00 per la comunità parrocchiale



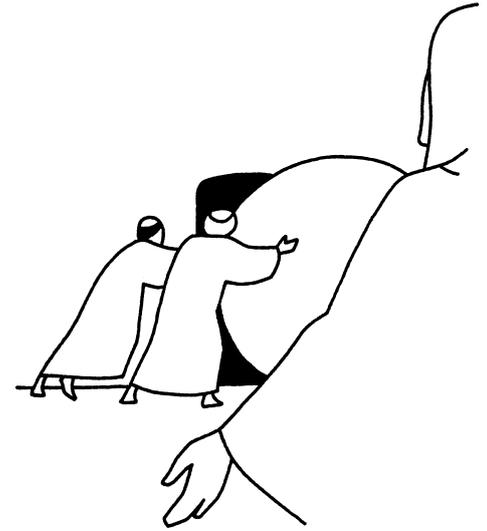
LITURGIA DELLA PAROLA

Is 50,4-7 ■ Fil 2,6-11 ■ Mt 26,14 - 27,66

● Nelle due celebrazioni eucaristiche in Santo Stefano (messa vigiliare delle h 17:30 e messa del mattino delle h 9:00), il rito della Commemorazione dell'Ingresso di Gesù a Gerusalemme sarà compiuto in forma breve, in quanto la celebrazione solenne si svolgerà domenica alle h 10:30, iniziando la processione da Santo Stefano, e avviandosi verso la Cattedrale, dove il vescovo presiederà l'eucaristia.

Disse Gesù: «Togliete la pietra!».

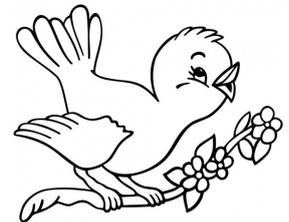
(Gv 11,39)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.



Altre Notizie

■ Il direttore della Caritas diocesana ha comunicato che dopo Pasqua *Tavola Amica* riprenderà la collaborazione con le parrocchie per la distribuzione domenicale dei pasti, come accadeva fino al 2019. Alla nostra unità pastorale viene chiesta la disponibilità di tre volontari maggiorenni con una cadenza che potrebbe essere mensile. Per informazioni ci si può rivolgere direttamente alla Caritas: Via Hôtel des États 13, tel. 0165 333 26.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

- sab 25 ■ *Sagrato, prima e dopo l'eucaristia delle h 17:30* / Vendita di uova pasquali in favore dell'OFTAL.
Nel corso della messa: la colletta è destinata alle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria (v. box «Promemoria»).
- DOM 26 ■ *Sagrato, prima e dopo l'eucaristia delle h 9:00* / Vendita di uova pasquali in favore dell'OFTAL.
Nel corso della messa: la colletta è destinata alle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria (v. box «Promemoria»).
- mar 28 ■ *Chiesa parrocchiale, h 18:00* / Celebrazione comunitaria dei Vespri. Lo spazio di tempo successivo fino alle h 18:30 (inizio dell'eucaristia) si trascorre nella preghiera silenziosa personale.
■ *Salone parrocchiale, h 20:45* / Riunione del Consiglio Affari Economici.
■ *Salone parrocchiale di Santo Stefano, h 20:30* / Incontro di preghiera e confronto del gruppo "Verso Emmaus" (separati e divorziati riaccompanati). Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.
- mer 29 ■ *Cattedrale, h 18:00* / Eucaristia presieduta dal vescovo (5ª stazione quaresimale): «I cristiani di Aosta accompagnano gli adulti che si preparano al Battesimo». Dopo la messa, ci si può fermare ancora per l'Adorazione Eucaristica fino alle h 20:00, durante la quale alcuni presbiteri sono a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione. La colletta della Messa - ed eventuali altre offerte,

magari corrispondenti al pasto serale a cui si è rinunciato - sarà consegnata alla Caritas per soccorrere i cristiani della Turchia e della Siria colpiti dal terremoto.

gio 30 ■ Salone parrocchiale, h 16:00 / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni.

ven 31 ■ Cattedrale, h 18:30 / Celebrazione della *Via Crucis*.



Pochi secondi per un sorriso

Finalmente ho trovato l'amore: pagina ventisei del vocabolario, in basso a sinistra...

I SEGNI DELLA LITURGIA

Semplici appunti per "interpretare" la liturgia (e non rimpiangere il passato).

20. LA FRAZIONE DEL PANE (*)

Nella "puntata" precedente di questa rubrica (ed era una settimana fa), scrivevo, a proposito della duplice epiclesi (invocazione dello Spirito Santo) consacratrice e comunione: «... se è decisamente un miracolo che il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, la Chiesa ritiene che anche il diventare di tante persone diverse una cosa sola in Cristo sia possibile solo per un altro miracolo!».

Sì, le nostre messe, in generale, fanno fatica ad essere l'espressione di un popolo coeso e fraterno. Questo accade per la natura umana, istintivamente poco incline all'amore per il prossimo; ma, a livello liturgico, le nostre assemblee risentono ancora di secoli e secoli di eucaristie celebrate in una lingua sconosciuta, al di là di cancellate e balaustre, durante le quali non si poteva far altro che "assistere", ciascuno immerso nelle proprie personali devozioni (o distrazioni!). Di qui deriva anche la difficoltà (come facevo altresì notare la scorsa settimana) ad assumere, durante la celebrazione, atteggiamenti corali, dando più importanza alla dimensione personale.

Le stesse espressioni linguistiche tradiscono un atteggiamento stratificatosi nel profondo di ciascuno di noi. Tutti diciamo infatti "Andare a messa"; i primi cristiani invece dicevano: "Andare all'assemblea". La differenza salta subito... alle orecchie!

E allora in questo articolo proviamo a concentrare l'attenzione su di un rito della messa, poco appariscente e trascurato anche dai preti, ma che, se riconosciuto, ha risonanze straordinarie e ci ricorda anch'esso il nostro impegno a cercare instancabilmente di essere «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32).

Ho già accennato alla parola "messa" con cui la maggior parte delle persone indicano quel rito, il più significativo della nostra fede, a cui partecipano il sabato sera o la domenica. Per un piccolo numero di persone quel rito si chiama anche "celebrazione eucaristica" o "eucaristia". E forse c'è qualche caso isolato di utilizzo dell'espressione "cena del Signore".

Eppure nessuna di queste era la denomi-

nazione usata dai primi cristiani. E che parola usavano? Basta andare a leggere gli Atti degli Apostoli o le lettere di Paolo e scopriremo l'espressione "frazione del pane". Espressione che compare anche nei testi più antichi, fino al II secolo.

Dato che, lo dobbiamo ricordare sempre, dietro le parole c'è un pensiero, evidentemente il gesto dello spezzare il pane, che anche Gesù ha compiuto, era considerato l'essenza gestuale della celebrazione eucaristica. Come dire: l'eucaristia trova la sua essenza non nel solo pane eucaristico, ma nel pane eucaristico spezzato e condiviso.

Nel vangelo di Luca si narra che è proprio quel gesto compiuto da uno sconosciuto che permette ai due discepoli di Emmaus di riconoscere Gesù risorto (Lc 24,30-31). Da notare, di passaggio, che quel gesto

non l'ha inventato il Maestro, ma affonda nella notte dei tempi, perché fa parte della ritualità di Israele. Ovviamente nella ritualità cristiana esso è stato arricchito del significato nuovo datogli dal Signore Gesù.

Ebbene, il gesto c'è ancora nelle nostre celebrazioni eucaristiche, ma onestamente non è oggi tra i più significativi.

Da secoli infatti la stessa Chiesa ha educato il popolo di Dio a dare la massima importanza al momento della consacrazione.

Basta guardare le nostre assemblee che, nel momento in cui chi presiede ripete le parole di Gesù nell'Ultima Cena, sono costituite da persone quasi tutte col capo chino, se non addirittura "sepolto" tra le mani che coprono il volto, quasi timorose di assistere al *tremendum* (**) che si sta compiendo sull'altare. Capi chini che si alzano solo qualche istante per lanciare uno sguardo adorante al pane eucaristico e al calice (il vino eucaristico no, non si può vedere, per l'opacità del calice!).

Tutto ciò è il risultato della teologia eucaristica medievale, che ha enfatizzato la "reale presenza" a scapito di altre verità dell'eucaristia. Lo stesso atteggiamento delle nostre assemblee è la memoria collettiva di quando il prete, che voltava le spalle ai fedeli, innalzava le specie eucaristiche sopra il proprio capo (e un sonoro scampanellare svegliava i distratti), per permetterne almeno la visione da parte dei fedeli, che ben raramente si comunicavano. Purtroppo questo gesto è ancora spes-

so enfatizzato anche nel clero giovane, a scapito della vera elevazione che è quella accompagnata dalle parole «Per Cristo, con Cristo, in Cristo...». Ma di questo abbiamo già parlato altre volte.

Ma torniamo alla frazione del pane, che ormai è ridotta al gesto col quale il prete spezza un'ostia di dimensioni leggermente più grandi delle altre. Appena prima si compie il gesto dello scambio della pace che sovente, non essendo celebrato nella maniera sobria prevista dal Messale, diventa momento di grande confusione, magari con ministranti (= chierichetti) sguinzagliati in giro per la chiesa («Così si sgran-chiscono...»). Qualche prete zelante poi compie il gesto proprio mentre il popolo di Dio si scambia il suddetto gesto della pace, permettendo così di guadagnare alcuni preziosi secondi sulla durata complessiva della messa!

E si pensi che papa Sergio I sul finire del VII secolo introdusse il canto litanico dell'*Agnello di Dio*, proprio per accompagnare e solennizzare il gesto della frazione del pane.

Insomma, tutto concorre a banalizzare questo rito, che era tenuto così in onore dai primi discepoli. Non ultimo problema è anche lo stesso segno del pane, che ben difficilmente si ravvisa nell'ostia, rotonda, bianca, sottile, così diversa dal pane di cui facciamo quotidianamente esperienza.

Le soluzioni non sono dietro l'angolo, ma avere almeno la consapevolezza del problema è già un passo avanti.

(*) Ho attinto abbondantemente per questo articolo al bellissimo dossier *Quali urgenze oggi per l'eucaristia?*, pubblicato in *Vita Pastorale* n. 4/2023.

(**) *tremendum*: espressione coniata da Rudolf Otto nel suo famosissimo libro *Il Sacro* (1917), per indicare il rapporto dell'uomo con Dio, che per un verso intimorisce e respinge (è il momento del *tremendum*) e per l'altro affascina ed attrae (è il momento del *fascinatum*).

